

Premessa

La scelta di esaminare Parlamento, Presidente della Repubblica e Corte costituzionale, privilegiando questi organi costituzionali rispetto ad altri, ha una ragione di fondo che è opportuno esplicitare. Il dibattito pubblico – ma anche gran parte della letteratura giuridica, nonché il sentire comune – appare dominato dal tema della “governabilità”. Una *governabilità perduta* per molteplici e concorrenti ragioni, più sociali, politiche e culturali che non giuridiche o istituzionali. Fatto è che l'avvitamento della crisi politica e l'incapacità di trovare un'effettiva stabilità ai rapporti tra i poteri di governo rischiano di travolgere l'equilibrio complessivo del sistema costituzionale. Sbilanciati nella ricerca di garantire una governabilità ad ogni costo, non ci si avvede che si rischia di travolgere quelle istituzioni che legittimano (Parlamento) e controllano (Presidente e Corte) lo stesso Governo del Paese. Almeno in un ordinamento costituzionale qual è il nostro.

È così che a forza di auspicare maggiori poteri per i Governi ci si è scordati di rafforzare i poteri del Parlamento, che ha invece subito un'emarginazione insopportabile e pericolosa per la conservazione degli equilibri necessari alla stabilità della nostra forma di governo parlamentare. Il punto più alto di crisi del sistema costituzionale non è attualmente rinvenibile in una scarsità di poteri governanti, bensì nella riduzione della rappresentanza politica che non riesce ad esprimersi entro l'organo della rappresentanza, finendo per minare nel profondo il fondamento democratico del sistema costituzionale.

D'altronde la crisi della governabilità (e della politica) ha un risvolto traumatico, molto poco considerato nel dibattito corrente: si vanno infatti accentuando le richieste d'intervento – a volte in via di supplenza – degli organi costituzionali di garanzia. Quante volte, nei tempi più recenti, l'azione politica dei Governi o quella istituzionale degli altri poteri ha preteso (o a volte ha solo reso auspicabile) che fosse il Presidente della Repubblica ovvero la Corte costituzionale a ristabilire una legalità costituzionale che si reputava violata? Anche in questo caso la pubblicistica corrente, anziché pre-

stare attenzione al fondamentale ruolo delle istituzioni di garanzia costituzionale, ha teso a fornire una lettura contingente e parziale delle singole vicende “politicamente controverse”. Una percezione delle istituzioni di garanzia costituzionale schiacciata sulla cronaca che ha finito per indebolirle, in una fase storica che richiede invece il loro consolidamento all’interno del sistema costituzionale complessivo.

Per queste ragioni, per tentare un *riequilibrio* di prospettiva e rendere consapevoli le studentesse e gli studenti della reale complessità delle problematiche inerenti allo studio della forma di governo parlamentare, si è ritenuto di dover soffermare la nostra attenzione su quelle istituzioni centrali del nostro sistema costituzionale, oggi dannosamente trascurate.

Ringrazio il dottor Andrea Piacentini Vernata per la preziosa collaborazione e controllo del testo.